

Ieri «giornata di mobilitazione e di lotta» in tutto il Paese

Casa: a migliaia in piazza Altro rinvio per gli sfratti

Manifestazioni e incontri con partiti, sindaci e prefetti - Iniziative nelle città - Il governo cerca di non decidere niente - Donatella Turtura: «Solo preoccupazioni elettorali»

ROMA — Migliaia e migliaia di inquilini e lavoratori hanno manifestato ieri in tutta Italia, rispondendo all'appello delle organizzazioni degli inquilini, EUNIA, SICET, UIL-Casa e della Federazione CGIL, CISL, UIL per una giornata di mobilitazione e di lotta, portando all'attenzione del paese la questione-casa e per smuovere l'inerzia del governo che, di fronte all'emergenza (200.000 sfratti già esecutivi, due milioni di famiglie in coabitazione, oltre tre milioni di contratti in scadenza) non riesce a prendere misure concrete per la «gestione sociale degli sfratti» e per il rinnovo automatico dei contratti. Anzi, il governo ha fatto sapere che neppure nel prossimo Consiglio dei ministri si occuperà del problema casa e degli sfratti.

La giornata di lotta si è concretizzata in manifestazioni, assemblee, cortei, presidi di piazza e tribunali e prefetture, confronti con i partiti, incontri con sindaci, amministratori comunali e regionali, con prefetti e parlamentari. I sindacati hanno chiesto ai partiti di pronunciarsi su come si comporteranno dopo le elezioni su sfratti, contratti, fondo sociale, uti-

lizzo delle case sfitte, impiego dei contributi GESCAL.

A Torino, dove sono già scaduti 60.000 sfratti e 200.000 ne scadranno entro l'anno, vi è stato un confronto tra sindacati e PCI, PSI e DC. Per i comunisti l'assessore alla Casa Vindigni ha illustrato le iniziative del Comune che ha costruito e consegnato 2.500 alloggi alle famiglie sfrattate, ed ha assicurato l'impegno del PCI per risolvere i problemi della casa.

A Milano con quasi 9.000 domande di proroga degli sfratti, la situazione è grave, anche se Comune, Prefettura e Prefettura collaborano nel graduare gli sfratti, assicurando una casa alternativa alle famiglie sfrattate. Spiegando, quindi, l'adesione alla «giornata di lotta» che ha avuto i suoi momenti più vitali all'esterno nel presidio di piazza del Palazzo di Giustizia, nella delegazione che si è recata in Prefettura e nell'incontro con la Regione.

A Genova, in alcuni punti nevralgici della città sono stati distribuiti volantini, mentre attraverso tv locali sono state tenute delle trasmissioni con la presenza di candidati dei vari partiti. A Imperia vi è stato un presidio in piazza con centinaia

di persone e delegazioni ai sono recate al Comune e in Prefettura. A Savona è stato organizzato un «caroello» per le strade con carri allegorici, addobbati con i simboli della casa e vignette sugli sfratti e gli alloggi vuoti. Al centro centinaia di persone sono sfilate in corteo. A La Spezia c'è stato un presidio in piazza Cavour, con inquilini e consiglieri di fabbrica. Due delegazioni sono state ricevute dal sindaco e dal prefetto.

Le iniziative di lotta a Bologna si sono svolte nell'arco di parecchi giorni. La più importante, la manifestazione di giovani coppie, un comizio in piazza Maggiore e un recital del cantautore Andrea Mingardi.

Anche a Napoli si è svolta una manifestazione. Per il PCI ha partecipato Alinovi. La situazione casa nel capoluogo campano, acuita dal terremoto, è tra le più difficili del paese: si calcola che centocinquanta famiglie hanno bisogno di un tetto.

A Bari c'è stato un incontro con le segreterie dei partiti. Un documento che chiede al governo la proroga degli sfratti in attesa della riforma dell'equo canone è stato sottoposto da PCI, PdUP, PSI e DC. Delegazioni

sono state ricevute dal prefetto e dal sindaco, mentre il Consiglio comunale ha approvato un ordine del giorno che riprende i temi della piattaforma rivendicativa dei sindacati.

A Palermo si è svolta una manifestazione in piazza, al termine della quale rappresentanti dei sindacati hanno conferito con il sindaco. Un'altra manifestazione unitaria si è tenuta a Catania, dove una delegazione si è incontrata con il prefetto.

Sull'intenzione del governo di rinunciare a provvedimenti per l'emergenza, il segretario della CGIL Donatella Turtura ci ha dichiarato: «Dopo la rissa degli ultimi mesi tra i partiti della maggioranza, continua la latitanza del governo. Il rinvio del decreto è originato da un'opposizione elettorale che non mette i Comuni nelle condizioni di intervenire nella graduazione degli sfratti e nell'uso degli alloggi sfitti. I sindacati finora hanno impedito che il governo decidesse forti aumenti dei canoni, ma grande è il rischio che questo assalto al voto venga tentato dopo le elezioni».

Claudio Notari

I partiti interrogati dagli insegnanti Ma la DC è da bocciare

Duecento docenti all'incontro con i responsabili scuola di PCI, PSI, DC, PSDI, PRI e PLI - Una legge-stralcio per le superiori?

ROMA — Ieri l'interrogazione finale, il 26 giugno il voto. Promossi, bocciati o rimandati (ma a quando?) dagli insegnanti saranno però non singoli studenti, ma i partiti, che ieri a Roma, attraverso i loro responsabili scuola, hanno risposto alle domande dei docenti. L'iniziativa, promossa dal Centro di iniziativa democratica degli insegnanti (CID) e dalla Federazione nazionale insegnanti (FNISM), ha radunato quasi duecento persone. Hanno dato il via alle domande le due presidenti del CID e del FNISM, Luciana Pecchioli e Luisa La Malfa, quindi una ventina di insegnanti, presidi, direttori didattici, pedagogisti. Ma questa riforma delle superiori si farà o no? Perché non vi impegnate a realizzare subito dopo le elezioni una legge di riforma di pochi punti, quelli sui quali siete tutti d'accordo (ad esempio il nuovo biennio unitario-iniziale)? E per le elementari, vi impegnate a realizzare i nuovi programmi e a fare contemporaneamente la riforma di una scuola regolata da una legge del '83? E il ministero della Pubblica Istruzione? Non sarebbe ora di riformarlo? È venuta anche una domanda maliziosa: il curriculum della scuola di base di 13 anni, ma solo 3 di questi (la scuola media) sono stati riformati. Come mai è stata fatta questa riforma? E poi decine di domande sull'aggiornamento che non arriva, gli IRSSAE bloccati, l'insegnamento scientifico sottovalutato. I rappresentanti dei partiti hanno risposto con una serie di frasi, ma una sola ha fatto il verso della DC, al vertice della Pubblica Istruzione da 35 anni, non sembrava però neppure desiderosa di strappare la sufficienza. Il suo rappresentante, Paolo Cabras, infatti, ha difeso (persino contro il parere del professor Pizzarello, presidente delle scuole private) la proposta del suo partito di premiare con un buono chi sceglie di studiare nelle scuole private, ha detto che il testo di riforma

ma delle superiori che la DC ripresenterà al nuovo Parlamento sarà quello che obbligherà ad un iter parlamentare più lungo; sulla religione, ha sostenuto una soluzione che rischia di essere scavalcata addirittura dalla bozza del nuovo Concordato.

Gli altri partiti si sono tutti differenziati dalla DC sul «buono» per chi va alle private (è incompatibile con la tutela della qualità degli studi, ha detto il liberale ed ex ministro Valtutti). Ehel Serravalle, per il PRI, ha insistito: se non si fa la riforma delle elementari, niente istituzione di un nuovo biennio nelle superiori. Ferraresi, del PSI, è contrario ad ogni legge stralcio per le superiori, ma è categorico sui nuovi programmi delle elementari: non debbono venir fuori a scuole chuse, debbono essere discussi dagli insegnanti, assieme alle linee di riforma. Petruzzelli, per il PSDI, non è andato per il sottile: la scuola superiore non deve essere obbligatoria, ha detto, «chi vuole andare a tirare di lima deve poterlo fare». Giovanni Berlinguer, per il PCI, ha risposto ad alcune domande specifiche. La riforma delle superiori: tutti gli insegnanti debbono essere consultati; l'aggiornamento: si deve generalizzare senza far perdere ai docenti l'eventuale qualifica raggiunta nel campo specifico; gli IRSSAE: o si migliorano oppure si chiudono. Infine, una dura polemica con la DC: «De Mita — ha detto — parla di libero mercato e subito dopo il ministro della Pubblica Istruzione invia una serie di circolari e decreti che provocano la più grande confusione nella scuola pubblica. Credo che ci sia un piano deliberato per spingere le famiglie verso la scuola privata. Dunque o cambia la direzione politica del Paese o la scuola pubblica, se resta la guida dc, è destinata a peggiorare».

Romeo Bassoli

Reggio C.: grave interferenza dc blocca l'elezione della giunta

REGGIO CALABRIA — Grave interferenza della DC calabrese sul comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali (Coreco) nel tentativo di annullare la delibera del consiglio comunale di Reggio Calabria con la quale è stata sancita l'elezione del sindaco e della giunta di sinistra. È scandaloso il fatto che alcuni dirigenti dc abbiano dichiarato in anticipo che il Coreco, al quale la DC aveva presentato ricorso, avrebbe bloccato l'elezione. Il Coreco infatti, con un voto di stretta maggioranza, non ha approvato chiedendo alla giunta elementi integrativi. Sull'episodio i gruppi regionali del PCI e del PSI hanno chiamato in causa la giunta regionale. Una interrogazione al ministro dell'Interno è stata presentata dai deputati comunisti calabresi Telemeone e Ambrogio.

Suicidio in carcere l'accusato dello scoppio di Torino (7 morti)

CUNEO — Pino D'Amuri, 24 anni, uno dei presunti responsabili dello scoppio che a Torino causò la morte di 7 persone, si è ucciso nel carcere di Cuneo dove era detenuto. Il giovane era titolare di un magazzino Conad al numero 5 di via Tonello a Torino. La sera del 21 dicembre il magazzino esplose provocando il crollo dello stabile attiguo. D'Amuri fu accusato di averlo provocato per ottenere il risarcimento dell'assicurazione. Sul suicidio è stata aperta un'inchiesta.

Per l'ACNA «fabbrica del cancro» il PM di Savona chiede 35 anni

SAVONA — Il processo a dieci dirigenti dell'Acna di Cengio è alle battute finali: ieri il pubblico ministero del tribunale di Savona, dott. Maria Teresa Camelli, ha chiesto che gli imputati siano condannati a 35 anni e due mesi di reclusione per omicidio colposo plurimo e lesioni colpose plurime nei confronti di numerosi lavoratori dello stabilimento. Secondo l'accusa i tre presidenti dell'ACNA, insieme ai sei direttori e al medico di fabbrica, erano perfettamente al corrente che i lavoratori erano a diretto contatto, in fabbrica, con sostanze altamente cancerogene. La direzione avrebbe inoltre indotto gli stessi lavoratori a non sottrarsi alle mansioni più pericolose utilizzando il meccanismo dell'indennità di rischio.

Diritti del malato: finora 350mila le denunce di violazione

ROMA — Per violazione dei diritti del malato sono state presentate finora più di 350mila denunce. Riguardano le condizioni di ricovero, il vitto, le cure, i servizi igienici, le visite dei parenti, il comportamento dei sanitari nei confronti del cittadino malato. Questi dati sono stati resi noti dal comitato esecutivo del Tribunale per i diritti del malato nella terza giornata celebrativa. Manifestazioni e assemblee pubbliche sono state tenute in 43 città. Nove collegi giudicanti si sono riuniti per proclamare le «carte» dei diritti del cittadino malato a Milano, Genova, Trieste, Bologna, Pistoia, Viterbo, Napoli, Foggia e Brindisi. Altri due centri sono sorti a Roma.

La CGIL scuola: supplenti e presidi, il ministro decida

ROMA — «Il ministro della Pubblica Istruzione deve sbloccare la circolare, ferma da oltre due settimane, che permetterebbe ai docenti supplenti di recuperare parte dei tagli al salario nei mesi estivi; deve modificare la circolare che impone la sostituzione dei docenti in sciopero e deve assegnare subito la sede definitiva ai presidi vincitori di concorso. Solo a queste condizioni si può andare ad una conclusione serena dell'anno scolastico». Così ha detto ieri il segretario della CGIL scuola, Benzi, mentre continua in molte scuole il blocco degli scrutini.

Il Partito

Discutiamone con il PCI

O G G I

A. Bassolino: Ercolano e Arzano (NA); G. Chiarante: Genova (Università); Chivari: M. D'Almeida: Torremaggiore (FG); M. Fumagalli: Firenze; Empoli: Lucchi; L. Guazzoni: Bologna; N. Jotti: Sassari; A. Minuoli: Roma; G. Napolitano: Milano (Casa delle culture); A. Cocchietto: Alcamo (TP); L. Tripoli: Trieste; Monteleone: M. Ventura: Pietrasanta (LU); R. Zangheri: Portofino (GE); B. L. Andriani: Caserte (RI); S. Andriani: Livorno; A. Arimondi: Brescia; A. Bagnato: S. Marinella e Cerveteri (RM); F. Bassani: Milano (ACLI); B. Bracci-Torzi: Carignola (FG); N. Canetti: B. Fedele (SV); P. Ciofi e M. Ferrara: Pomezia (RM); R. Gianetti: Condeva (TO); L. Liberati: Ivrea (TO); S. Mian: Medolla (MO); M. Olivi: Casalecchio (BC); L. Pavolini: Roma (Cecchiagnola e S. Paolo); L. Perelli: Isernia; A. Rubbi: Bologna; R. Schoder: Colferro (RM); G. Schettini: Grosseto; R. Serrì: Rovigo; P. Spriano: Padova; G. Tedesco: Bibbione e Partine (AR); R. Triva: Formigine (MO); W. Valtutti: Siena; L. Violante: Aosta, Torino.

Dibattito a Torino con Pecchioli

«Anni di piombo» ormai finiti? Sì ma il terrorismo non è sconfitto

All'incontro hanno partecipato Violante, Paciotti, Ventura, Mattina, Guidetti Serra

TORINO — Il dibattito di ieri sera a Torino su: «Gli anni di piombo: la sinistra di fronte al terrorismo», si è aperto con la notizia, riferita dal compagno Ugo Pecchioli, del nuovo delitto mafioso a Palermo. Una notizia che ha ricordato a tutti come non solo dall'eversione giungano pericoli per le istituzioni. Finché esisteranno poteri occulti, vanti e «intoccabili» organizzazioni criminali, i contatti saranno all'interno dell'apparato statale, ingiustizie diffuse, sarà sempre possibile un rigurgito dell'estremismo più folle. Ma, e questo è stato il senso di tutti gli interventi della serata, fermarsi a questa constatazione serve a poco. E con la lotta politica, con il confronto civile, con l'impegno costante che si potranno vincere queste battaglie. Sempre, comunque, rispettando le regole della democrazia.

Insieme con Pecchioli al dibattito, organizzato dall'Unione Culturale, hanno partecipato l'on. Luciano Violante, candidato PCI, Elena Paciotti, vice presidente dell'associazione nazionale magistrati, il prof. Angelo Ventura, dell'Università di Padova, Enzo Mattina, ex segretario confederale della UIL, e candidato socialista.

Violante, introducendo la discussione, ha ricordato che «gli anni 70 non furono solo terrorismo. Fu approvato lo statuto dei lavoratori, il PCI conquistò il 34% dei voti, molte riforme furono varate». Ma siamo alla fine degli «anni di piombo»? Molti segnali dicono di no, ma il rischio oggi è anche un altro: «In Campania si ha un omicidio ogni 10 ore e 10 minuti; in Sicilia sono «sparite» 302 persone all'inizio dell'anno, uccise o più semplicemente scomparse».

«Comunque — è l'opinione della Paciotti — è sconfitto il progetto terroristico, non una strategia, esistendo ancora le ragioni di fondo di questo fenomeno».

Queste ragioni sono state indicate da Mattina: «Una miscela esplosiva: mancanza di cambiamento, estremismi ideologici, mancanza di riformismo e di trasparenza delle istituzioni, i processi penali troppo lunghi possono esasperare i giovani». «Il terrorismo — ha detto Pecchioli — ha cercato di inserirsi nei processi politici della sinistra, dal '68 studentesco al '69 operaio, mirando a bloccare le novità e cercando di spezzare il rapporto storico tra movimento operaio e democrazia per portarlo a vecchie ideologie, a rivoluzionarismo astratto».

Tutto frutto delle crisi italiane? «Può darsi ma vi sono dati allarmanti: i servizi segreti italiani in mano alla P2, tentativi di strumentalizzazioni ester-

ne: Cecolovacchia, Cia, Israele, Bulgaria».

«La sinistra ha combattuto il terrorismo sempre nell'alveo democratico, con crescente partecipazione di massa. Nessuna «armonizzazione» come denunciano gli autonomi nel convegno di Bologna del '77». Indispensabile — ha concluso Pecchioli — anche rivedere il sistema carcerario e la legislazione penale (ma «per tutti i detenuti, non solo per i terroristi») e le norme sui pentiti e i delatori.

Intervenendo nella vivace discussione che è seguita il magistrato Alberto Bernardi ha invitato a non abbassare la guardia: «La realtà è preoccupante, ci sono molteplici segnali di riorganizzazione, specie dalle carceri. A maggio a Torino è stato venduto nelle edicole un opuscolo contro la disoccupazione, che i terroristi dimostrano di tenere di più del pentimento. Non sottovalutiamo questi elementi come una volta, anche perché esistono le condizioni per una nuova offensiva terroristica: la realtà socio politica non è cambiata di molto: molti uomini della P2 sono restati al loro posto».

Piero Milietto, magistrato, e Bianca Guidetti Serra, avvocatessa, hanno sottolineato la necessità di uscire dall'emergenza con norme (anche estensibili alla criminalità comune), e comportamenti nuovi: «Sono state tutte le istituzioni con la loro reticenza che hanno sconfitto il terrorismo?», si è chiesta l'avvocatessa. «Noi magistrati, noi politici, noi sindacati», ha risposto, concludendo, Violante — «non si può abbassare la guardia anche perché se il terrorismo è sconfitto, rimangono praticamente indisturbate la criminalità mafiosa e finanziaria».

Massimo Mavaracchio

Primo incontro dopo le elezioni

A Viareggio tra un mese festival nazionale delle donne comuniste

La partecipazione di Enrico Berlinguer «La nostra vita, la politica, il potere»

Dalla pineta di Tirrenia alla spiaggia dorata della Versilia, come dice il Festival nazionale delle donne comuniste del decimo Festival nazionale delle donne comuniste 1983, il primo grande appuntamento politico del PCI dopo le elezioni, che sarà concluso da Enrico Berlinguer.

L'apertura è fissata per il 15 luglio a Viareggio nello Stadio del Pini, vicino alla Marina di Levante, ai confini dello splendore parco Magliarino-San Rossore. Una occasione di grande incontro politico, dice Grazia Labate nell'illustrare il fido programma dei 15 giorni del Festival, che si concluderà il 31 luglio, ma anche una festa tradizionale, il più possibile spregiudicata.

Tema centrale della manifestazione «Alternative donna: la nostra vita, la politica, il potere». La donna cioè, come soggetto politico «determinante» dell'alternativa e non come alleato, al pari di ceti e classi, con

l'intercambio sempre più fitto fra battaglia di emancipazione e lotta per lo sviluppo. Vogliamo essere noi donne comuniste, scritte, militanti e dirigenti del partito politico più impegnato per la liberazione e l'emancipazione della donna, dice ancora Grazia Labate, a interrogarsi sulla nostra vita quotidiana, sul rapporto fra noi, la politica, le istituzioni, il potere. La nuova politica della donna ha strapuntato in questi anni conquiste legislative essenziali, ha inciso sulla mentalità e sul costume ed oggi si sente ad un passaggio difficile e delicato del suo percorso. Cresce la ventata restauratrice e maschilista, una reazione antidonna che coincide con l'azione volta a far tornare indietro l'intero paese.

Come fermare l'attacco, come andare avanti. C'è qui il passaggio più difficile che si chiama, appunto politica-istituzioni-potere. Di questo si parlerà a Viareggio con le donne, tra le donne, con i dirigenti di diverse forze politiche e del



Manifesto per la festa nazionale delle donne a Venezia 1981

sindacato, con i cittadini. Molte le occasioni di dibattito, dalla pace, che ha già avuto importanti adempimenti, come quella di Mary Calder leader del pacifismo inglese, all'ambiente, alla mafia e alla camorra, al rinnovamento delle istituzioni, alla casa, alla famiglia. Centrai saranno alcuni momenti fissati negli appuntamenti più significativi come «La classe ha un sesso», incontro con dirigenti delle tre confederazioni sindacali; «Io funzionaria: la mia vita, la politica, il potere nel PCI», e le problematiche di Marx e il suo pensiero, o il femminismo che abbiamo conosciuto in questi ultimi anni.

Patrizia Natali ha illustrato le scelte culturali e di spettacolo, che hanno conciliato due aspetti: quello del rapporto fra la parte spettacolare e la proposta politica e l'altro della esperienza e della «produzione» femminile senza isolare da quelli che possono essere definiti spettacoli «maschilisti».

Renzo Cassigoli

Gento strumenti per sconfiggere l'handicap

Una novità giapponese da applicare alle carrozzelle per portatori di handicap: il cingolo emontascasale



Dalla nostra redazione

FIRENZE — Proviamo a descrivere le cento, le mille barriere architettoniche e sociali che un handicappato incontra nella vita di tutti i giorni: le scale, il telefono, la cassetta della posta, l'ascensore, le porte, le auto, il bus, il treno. Si potrebbe continuare e chiunque avrebbe esempi eloquenti da offrire, nonostante le solenni dichiarazioni di buona volontà espresse da più parti nel 1981, anno dedicato ai problemi dell'handicappato.

La Regione Toscana ha invece voluto onorare gli impegni presi quell'anno ed ha organizzato una mostra convegno alla Fortezza da Basso di Firenze, intitolata «Fiorentina auxilia», che ripercorre appunto i cento, i mille modi di abbattere le barriere architettoniche e sociali.

Lo scopo è duplice: «distribuire» agli operatori e agli interessati una ampia informazione sulle ricerche

C'è anche chi ha inventato un telefono per sordomuti

Tremila metri di esposizione a Firenze, nella Fortezza da Basso Grandi successi, quando tecnologia e socialità si fondono

e le produzioni messe a disposizione dell'invalido; stimolare una attenzione pratica degli ausili personali e collettivi per gli handicappati.

Curiosando tra i tremila metri dell'area espositiva si scoprono così una serie di strumenti e di innovazioni che sarebbero fondamentali nella costruzione di veicoli e ambulanze speciali, una di Vicenza di poltronissime semoventi, una di Perugia in bicicletta a tre ruote, un'altra di Milano nelle cosiddette «sporte amiche» con comandi a distanza.

C'è infine il prototipo di una carrozza ferroviaria per handicappati: un carrello solleva le carrozzelle, ci sono scompartimenti e toilette apposite. In questo caso viene subito da chiedersi come mai le Ferrovie italiane non abbiano sperimentato almeno in alcuni convogli. Una domanda che peraltro dovrebbe esse-

re girata a molti enti e ministeri sensibili solo a parole verso problemi di non difficile soluzione. Del resto nel corso di quattro convegni specifici che hanno accompagnato la mostra si è posto l'accento sull'esigenza di una revisione di molte leggi in modo di handicap.

La Regione Toscana, per parte sua, si è impegnata già su questo fronte aprendo una battaglia culturale nella redazione dei piani urbanistici, della costruzione di case ed opere pubbliche, di servizi sociali, di impianti sportivi. Manca invece un indirizzo tecnologico orientato verso nuove soluzioni nella realizzazione di oggetti quotidiani che servono alla vita normale dell'invalido.

Qualche timido segnale l'ha dato proprio la mostra fiorentina: saranno in grado i nostri governanti di raccogliere queste indicazioni?

m. f.

STET

Società Finanziaria Telefonica p.a.
Sede Legale in Torino - Direzione Generale in Roma
Capitale sociale L. 2.040.000.000 interamente versato
Iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 288/33 Reg.Soc.

Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea straordinaria e ordinaria in Torino, presso la Sala Congressi di via Bertola 34, per le ore 9,30 del giorno 30 giugno 1983 per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno

Parte straordinaria

- Proposta di conversione fino a n. 510.000.000 di azioni ordinarie in azioni di risparmio.
- Proposta di aumento del capitale sociale a pagamento da L. 2.040.000.000 a L. 2.550.000.000 e quindi per L. 510.000.000, mediante l'emissione di numero 255 milioni di nuove azioni ordinarie e di risparmio nella proporzione che sarà determinabile alla chiusura della conversione proposta.
- Deliberazioni conseguenti e proposta di modifica degli articoli 5, 22 e 23 dello Statuto sociale.
- Proposta di emissione di prestito obbligazionario per l'importo di L. 300.000.000.000, con warrant in azioni di risparmio Sip di proprietà della Stet; deliberazioni conseguenti.
- Proposta di modifica degli articoli 21, 24 e 25 dello Statuto sociale.

Parte ordinaria

- Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale; bilancio dell'esercizio chiuso al 31.12.1982; deliberazioni relative.
- Consuntivo dei costi di certificazione per l'esercizio 1982.
- Conferimento dell'incarico a Società di revisione per la certificazione del bilancio consolidato di Gruppo per gli esercizi 1983 e 1984.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli Azionisti che abbiano depositato i certificati azionari almeno cinque giorni prima di quello fissato per l'assemblea presso la Casse della Società in Torino, via Bertola n. 28, o in Roma, via Aniene n. 31, nonché presso le consuete Casse incaricate.

p. IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Il Presidente
Arnaldo Giannini

Il Bilancio, con i prescritti allegati, le Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della Società di revisione - che sono depositati dal 14 giugno c.a. presso la Sede Legale in Torino, via Bertola n. 28 e presso la Sede della Direzione Generale in Roma, via Aniene n. 31 - saranno, come di consueto, inviati direttamente ai Signori Azionisti che abitualmente intervengono all'Assemblea ed a quelli che ne faranno tempestiva richiesta telefonando ai numeri Torino (011) 55951; Roma (06) 85891.

Dal mattino di martedì 28 giugno i documenti stessi - in bozza di stampa - saranno posti a disposizione di tutti i Signori Azionisti presso le suddette Sedes di Torino e di Roma